

# MILITARY CHRISTIAN FELLOWSHIP ITALIA



Tutti uno in Cristo Gesù



## COMUNICATO STAMPA 11/17 INCONTRO REGIONE LAZIO - CIVITAVECCHIA

Civitavecchia 8 aprile 2017



L'incontro ha inizio con dei canti di adorazione e con una preghiera di ringraziamento al Signore per aver permesso di realizzare anche questo incontro. I saluti sono stati portati a tutti i partecipanti dal responsabile del dipartimento del Lazio, Di Filippantonio Salvatore.

A seguire il fratello Francesco Alboreto, Pastore della Comunità di Genazzano (RM), ha portato un biblico dal titolo "sono io che ti mando" che è stato anche il tema di tutto l'incontro.

La storia biblica di Giosuè è il

libro da cui si articola lo studio biblico.

La battaglia era di Dio e non di Giosuè, il quale doveva solo obbedire al mandato dell'Eterno e doveva solo appropriarsi della vittoria che era stata già stabilita senza colpo ferire, ma solo con l'ubbidienza.

Ma per vedere realizzata la vittoria, dovevano essere eseguiti dei passi. Per prima cosa la scrematura dei combattenti. Erano migliaia di combattenti ma alcuni avevano avuto dei ripensamenti mentre in altri si era insinuata la paura. Insomma molti sono tornati indietro e rimasero solo 300 uomini. In quel momento è subentrata la fede.

Certamente Gerico era più che fortificata e gli abitanti di quella città erano pronti alla battaglia ed erano ben armati.

Come poteva essere possibile attaccare e far capitolare la città con un pugno di uomini che non aveva armi convenzionali o speciali in dotazione?

Immaginiamo Gedeone che cercava di capire quale poteva essere la migliore strategia; non trovava nessuna idea efficace.

Ma quando alzò lo sguardo vide una figura imponente che si rivelò essere il capo delle schiere dell'Eterno che gli disse che la battaglia sarebbe stata vinta dalle schiere di Israele.

Quando alziamo lo sguardo verso l'alto e ci appropriamo dell'ubbidienza, il Signore ci fa vedere quello che non vedevamo prima e ci darà ciò che lui aveva promesso. Lanterne, brocche e bastoni; altro che armi speciali di distribuzione di massa! Le armi dei nemici si riveleranno inefficaci contro l'opera del Signore. Se il Signore ti comanda di Andare, di cosa ti preoccupi? Non rifiutarti di andare ma piuttosto obbedisci perché Egli ti darà la vittoria e tu sarai partecipe del suo piano meraviglioso. Ma è anche la battaglia della prontezza e non solo della fede.



Come Davide si trovò nel campo di battaglia contro i Filistei, così anche a noi potrebbe capitare di trovarci nelle stesse situazioni. Giganti davanti a noi, tanto da farci sentire piccoli ed insignificanti. Intorno a noi vediamo altri fratelli molto più alti in statura spirituale rispetto a noi e più adatti ad affrontare quei giganti. Tu non sei su quel campo di battaglia per caso ma ci sei perché sei l'uomo o la donna giusta al posto giusto e nel momento opportuno. Davide si sentì pronto ad affrontare il gigante. Tu sei pronto? I giganti ti sbarrano la strada: che farai? Ti sentirai pronto? Fuggirai?

Il mondo fugge ma i figli di Dio non devono indietreggiare perché noi andremo avanti nel nome del Signore degli eserciti. Non far conto sulle tue abilità ma fa conto solo sulla forza che viene da Dio.

Il leone e l'orso ci vorrebbero sbranare ma non bisogna andare allo sbaraglio con le nostre capacità ma dobbiamo andare nel nome del Signore degli eserciti, la vittoria di cui ci approprieremo sarà nostra per fede. Ubbidienza e prontezza, solo così, ci possiamo appropriare di tutte le battaglie ogni giorno.



Di seguito il fratello Raffaele Salera Coordinatore di Zona dei Gedeoni, ha presentato l'opera dei Gedeoni.

Ha iniziato la presentazione con una testimonianza, dei medici erano entrati in una cella in cui vi era un paziente con innumerevoli patologie gravissime. Hiv, tubercolosi, tossicodipendenza, delinquenza ed altre cose ancora che lo rendevano un reietto, così raccontava di un uomo che ricevette un nuovo testamento, e leggendolo ha dato il cuore al Signore. Tutte le patologie di cui era affetto, sono regredite fino alla guarigione. I medici non si sono capacitati in quanto quell'uomo doveva morire. Quando è uscito di prigione, si è adoperato al recupero di uomini che come lui erano impantanati nel peccato e nella lordura del mondo. E' tornato in prigione, ma non come prigioniero ma come cappellano portando la parola di Dio agli altri. Ora è un Gedeone.

L'opera dei Gedeoni nasce con la preghiera e la visione di due uomini.

Oggi quella visione è condivisa da centinaia di migliaia di uomini nel mondo che portano avanti quest'opera. Ma nessun'opera va avanti se non è preceduta dalla preghiera.

Nel 2016 è stato raggiunto il prestigioso traguardo di più di 2 miliardi di copie del nuovo testamento distribuite in tutto il mondo.

Le cinque aree in cui opera la The Gedeons International sono: alberghi, ospedali, scuole, caserme e carceri.

Il mondo sta morendo per cui bisogna portare la parola di Dio: "andate per il mondo a predicare la Parola", un grande mandato a cui bisogna non disattendere.

I Gedeoni non sono una denominazione o una chiesa, ma credenti che sentono la chiamata da parte del Signore ed ubbidienti a Lui si lasciano coinvolgere dallo Spirito di Dio con passione per le anime.

Cosa si può fare?

Pregare, associarsi e donare. C'è chi prega, c'è chi va, c'è chi dona. Ogni cosa è fatta per la Gloria di Dio.

C'è un'umanità che muore e ognuno può fare la sua parte.

Il fratello Gianfranco Garcia, Segretario Nazionale della MCF Italia, subito dopo prende la parola presentando l'opera della MCF Italia.

Convertitosi all'interno della caserma in cui prestava servizio, è stato evangelizzato da una sorella che lavorava all'interno della Caserma. Inizialmente i loro rapporti erano conflittuali in quanto Gianfranco, proveniente dal cattolicesimo, non voleva accettare quello che gli veniva proposto, ma poi ha aperto il cuore al Signore ed ora lo serve all'interno della MCF Italia.

Molti militari si suicidano nelle caserme, oppressi dal peso dei doveri e del proprio servizio, per cui c'è l'urgenza di divulgare la Parola di Dio anche in quell'ambito.

Le denominazioni non salvano. La MCF Italia non è e non vuole essere una chiesa o una nuova denominazione, ma credenti facenti parte delle comunità locali. Bisogna procacciare "Unità nella diversità" per amore delle anime.

L'unico che può salvare è Cristo, ecco perché bisogna divulgare la Parola di Dio anche nelle caserme.

Unità, gentilezza, pazienza, determinazione, sopportazione ma soprattutto amore per le anime nel sacro vincolo del Signore. Questi sono gli ingredienti vincenti per una buona testimonianza in Cristo.

Coloro che sono nati di nuovo hanno la necessità di ritrovarsi in qualsiasi parte del mondo sono comandati d'andare. La MCF Italia è collegata con le altre organizzazioni consorelle nel mondo, per cui, ogni militare che si troverà all'estero potrà beneficiare della condivisione con queste altre consorelle.

Si può fare la volontà di Dio anche indossando una divisa.

Si richiedono preghiere per una crescita e sviluppo della MCF Italia e per la salvezza dei colleghi e per i responsabili dell'organizzazione, ma anche per chi governa il nostro paese affinché lo faccia con diligenza ed onestà con il timore di Dio.

Dopo una pausa di pochi minuti l'incontro riprende con alcuni momenti spesi nella preghiera e nelle lodi cantate dal gruppo musicale della comunità di Latina curata dal pastore Eliseo Fragnito che poi è stato lo strumento usato da Dio per la predicazione della Sua Parola. I canti ci hanno allietato il cuore ed il volto di chi cantava esprimeva una luce particolare che è quella tipica dei figli di Dio.



La predicazione della Paola di Dio prendeva spunto dalla lettura del libro del profeta Abacuc capitolo 2 dal verso 1 fino al verso 4. “io starò al mio posto di guardia...”.

Perché lo Spirito santo ricorda sempre le cose scritte nella Parola di Dio?

Forse perché c'è proprio la necessità che Egli venga a ripeterci delle verità “il giusto per la sua fede vivrà”.

Questa è una dottrina è ripetutamente predicata perché deve essere accettata e ricevuta da coloro che l'ascoltano.

Vivere in pace in un mondo turbolento. Il giusto vivrà in pace anche se è circondato da turbolenze?

Quei tempi erano di certo molto diversi dai tempi che viviamo oggi. Ai tempi di Abacuc c'erano i Caldei che erano violenti, litigiosi, discordi. Ed il giusto ne usciva perversito. Se i tempi sono diversi da allora, non sono diversi per litigiosità, perversione e violenze. Non ci sono i Caldei ma i nuovi personaggi che sono contro la chiesa sono del tutto simili a loro. Il popolo di Dio è chiamato a non rinchiudersi in se ma ad emanare la luce di Dio. Il nostro ruolo, quale ambasciatori, luce e sale della terra, deve essere esercitato nella guida dello Spirito Santo e non annichilito. Anche il temporaneo trionfo del male è destinato ad essere annichilito dalla manifestata potenza e vittoria di Cristo Gesù.

Dio non tollera la perversione ed il male. Abacuc nella piena libertà, che gli derivava dalla confidenza che aveva stabilito con Dio, disse al Signore: “perché tu, Dio, tolleri l'opera dei malvagi e non intervieni?”

Dobbiamo imparare a saper attendere i tempi di Dio e non misurare i tempi con il nostro cronometro ma attendere l'azione giusta del Dio vivente. Dobbiamo altresì imparare a vivere nella giustizia di Dio con vita esuberante nella pace che viene da Lui anche nella battaglia e nelle avversità.

In romani è scritto: “poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, com'è scritto: «Il giusto per fede vivrà».

Abbiamo Cristo? Ebbene, se lo abbiamo nel cuore, non ci serve altro. Avendo Gesù nel cuore abbiamo tutto.

Possiamo vivere per fede nella serenità che ci è data dalla consapevolezza della Sua presenza nei cuori anche nelle tempeste.

Noi viviamo per la Grazia di Dio e non per la giustificazione che ci viene dalla legge. Giustificati per fede in quanto Cristo è morto per i nostri peccati.

Vivere fino alla fine. Vivere in pace, nella pienezza, nella grazia ma fino alla fine.

In Ebrei capitolo 10 dal verso 35 siamo esortati ad avere costanza nel fare la volontà di Dio per fede affinché abbiamo vita nella giustizia; ma il giusto per fede vivrà.

A cosa giova partecipare ad una maratona di 42 chilometri e stare in testa alla corsa per poi perderla?

Se siamo perseveranti fino alla fine della nostra corsa spirituale avremo assicurata la vittoria della vita eterna.

“il giusto per fede vivrà”.

Non siamo giusti ma siamo stati resi giusti da colui che ci ha giustificati e vivificati.

Che questa grande verità ci accompagni ogni giorno della nostra vita per avere una vita piena in Cristo Gesù, il Benedetto in Eterno.

Dopo la predicazione abbiamo ringraziato il Signore per la Sua Parola. Per averci parlato con amore, chiedendogli di far sì che tutti possiamo vivere per fede ed in fedeltà fino alla fine dei nostri giorni consapevoli che lui è con noi. La preghiera finale era affidata al Cappellano della MCF Italia f.llo Antonelli

Un caloroso ringraziamento va alla comunità di Civitavecchia curata dal Pastore Davide Del Prete, nonché membro della MCF ed a Giuseppe Gullotto, rappresentante della MCF Italia per Civitavecchia.

Ma il ringraziamento più profondo va al nostro Buon Padre Celeste che ci ha benedetti durante l'incontro.

